

Su 9.424 assunti

Garanzia Giovani, dai centri pubblici appena 103 posti

::: ATTILIO BARBIERI

■ ■ ■ Se non parlassimo di una cosa dannatamente seria, i giovani italiani senza un lavoro, si potrebbe sintetizzare la notizia così: le agenzie private battono i centri pubblici per l'impiego 8 a 1. I primi numeri della Garanzia Giovani, il programma finanziato dall'Unione europea per portare al lavoro o far rientrare a scuola gli under 30, non lasciano dubbi: su 9.424 posti di lavoro complessivamente trovati, ben 8.715 vengono dalle agenzie. Stante l'impossibilità per qualunque iniziativa, assunta a qualsiasi latitudine, di creare dal nulla le occasioni di lavoro, le strutture private ancora una volta dimostrano una efficienza immensamente superiore a quelle pubbliche. Né era lecito attendersi un esito diverso. Finora appena 4 disoccupati su 100 hanno trovato un nuovo impiego passando attraverso i centri pubblici.

Sul tema è intervenuta ieri Assolavoro, associazione che rappresenta le agenzie private italiane con una proposta articolata in sette punti. Il documento è stato illustrato alla Commissione Lavoro nel corso di un'audizione alla Camera. Le proposte nascono dalla necessità di potenziare la rete dei servizi in una prospettiva, fa sapere Assolavoro, di «governance pubblica e operatività privata».

Innanzitutto (punto 1) si dovrebbero privilegiare le politiche attive, superando definitivamente qualsiasi misura assistenzialistica. Gli intermediari che intervengono nel supportare i disoccupati (punto 2) andrebbero remunerati a risultato, tenendo conto naturalmente del diverso grado di occupabilità di ogni candidato. Altro aspetto fondamentale (punto 3) è il grado di svantaggio colmato e il tempo impiegato per riportare al lavoro chi l'ha perso. Senza trascurare di includere (punto 4) i contratti in somministrazione fra i risultati validi.

Altro aspetto segnalato fra quelli rilevanti l'obbligo di placement (punto 5) per una quota parte dei partecipanti ai corsi di formazione. Centrale, nella proposta di Assolavoro, il punto 6: concedere al destinatario delle misure per l'occupazione un voucher, in pratica un assegno, da spendere per pagare i servizi ricevuti ma soltanto dopo aver ottenuto un contratto di lavoro.

Foriero di novità sostanziali anche il pun-

to 7 che prevede di istituire un sistema pubblico e trasparente di *ratings* sui risultati ottenuti dai diversi operatori, agenzie private, centri pubblici o strutture di formazione. Un meccanismo, specifica Assolavoro, «basato su indicatori oggettivi di risultato, validi a livello europeo e accessibili a tutti, in un'ottica di *open data*».

Che il sistema per il ricollocamento vada riformato non c'è dubbio. Il rischio, almeno a vedere le prime bozze sulla legge delega, è quello di mettere nelle mani del soggetto meno efficace, i centri pubblici, tutto il potere, trasformandoli in Agenzia nazionale alla tedesca. Le cifre dei risultati ottenuti per la Garanzia Giovani dovrebbero bastare. Sui 9.424 posti complessivamente trovati, appena 103 si possono ascrivere alle strutture pubbliche, 8.715 sono quelli individuati dalle agenzie e 606 quelli delle imprese che si sono proposte autonomamente.

I numeri di per sé esigui (il governo si aspettava ben altro risultato) rappresentano l'ennesima riprova che soltanto l'integrazione fra centri per l'impiego e agenzie può produrre risultati apprezzabili. E non saranno poche centinaia di dipendenti spostati dagli enti inutili soppressi ai centri provinciali a invertire la tendenza. Gli unici posti garantiti rischiano di essere quelli.

